

Che cosa volete che io faccia per voi?

(Mc 10, 35-45)¹

XXIX Domenica T.O. - Anno B

Mc 10, 35-45

³⁵Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». ³⁶Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». ³⁷Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». ³⁸Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». ³⁹Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. ⁴⁰Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». ⁴¹Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. ⁴²Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. ⁴³Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, ⁴⁴e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. ⁴⁵Anche il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

La prima e la terza lettura della liturgia odierna evidenziano i temi del “servizio” e della “redenzione”.² Il profeta Isaia (52,10-11) descrive la figura di un servo giusto, che attraverso la sua umiliazione e la sua sofferenza realizza la volontà salvifica di Dio Padre e toglie i peccati del mondo.

È la prefigurazione di Gesù, il quale è il vero e perfetto “sommo sacerdote”, perché non è soltanto Figlio di Dio, ma ha condiviso la nostra esistenza, debole e

¹ CCC, *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn.599-609 [La morte redentrice di Cristo nel disegno della salvezza], nn. 519-521 [l'umiliazione di Cristo è per noi modello da imitare]; G. CIONCHI, *Parlami di Gesù*, Ed. Shalom 2009, pp.310-311[Avere autorità=servire]; AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1270.

² A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, pp. 810-811 [redenzione].

provata; perciò non è lontano da noi, è solidale con noi e ci rende possibile l'accesso al trono³ di grazia (Eb 4,14-16; 2^a lettura), a Dio Padre.⁴

Nel Vangelo Gesù Cristo viene presentato come colui che *non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti* (v. 45).

Abbiamo già detto che il cammino di Gesù verso Gerusalemme è punteggiato dai tre annunci della passione (vedi dalla Lectio XXIV). Tra l'ultimo annuncio (10,32-34) e l'ingresso di Gesù in Gerusalemme l'evangelista Marco ha inserito i due racconti di questa XXIX e della XXX Domenica.

🔑 SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

La meditazione della pericope di oggi ci fa crescere sia nella fede che nella conoscenza di Cristo. Suddividiamola:

1. Giacomo e Giovanni sollecitano dei privilegi (vv.35-37).
2. Dialogo sul calice ed il battesimo (vv.38-39).
3. La salvezza⁵ dipende da Dio (v.40).
4. Il Figlio dell'uomo è venuto per servire (vv.41-45).

Noi vorremmo che ad ogni nostra richiesta la risposta fosse quella di Gesù: *Cosa volete che io faccia per voi?* Ma, leggendo il seguito, a partire dal versetto 38 diciamo “Dio non mi ascolta”. Lo diciamo perché non conosciamo e non seguiamo il Vangelo, non siamo dei “veri credenti”, seguiamo le vie che - mellifluamente - ci propone il male, ci propone Satana, seguiamo le vie verso le quali ci avvia il diavolo.

Gesù, come in 8,34-35 e 9,35_{ss}, afferma che la via del discepolo non può essere diversa da quella del Maestro (cf. Gv 13,16; 15,20). Perciò chiede loro se sono disposti a condividere **la sua scelta di umiliazione, di sofferenza e di morte**. Lo fa ricorrendo alle “immagini del calice e del battesimo”, il cui significato esatto troviamo in 14,23-24.36.

Gesù, quindi, con ‘calice’ indica la “sua sofferenza messianica e redentrice”; con ‘battesimo’ la prospettiva del martirio e della morte.

³ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 1055.

⁴ AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1707.

⁵ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 876; AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1953.

Gesù poi, indicando che chi governa non lo fa per il bene di chi è governato, indica ai discepoli e a noi, oggi, come comportarci quando abbiamo un pizzico di autorità. Lo facciamo, io che scrivo, tu che leggi?

☑ NOTE PER UNA GRIGLIA DI LETTURA

Giacomo e Giovanni: con Pietro, sono i testimoni privilegiati degli episodi in cui Gesù, in questo Vangelo, ha manifestato la sua realtà divina: la risurrezione della figlia di Giàiro (5,37); la Trasfigurazione (9,8); il discorso escatologico sul monte degli Ulivi (13,3); infine l'agonia nel Getsemani (14,33).

L'evangelista Marco non vuole criticare questi uomini, ma mostrare fino a qual punto tutti gli uomini, anche i migliori, sono incapaci, da soli, per conto proprio, di entrare nel mistero di Gesù.

Gloria:⁶ pei fratelli essa evoca un sogno di *grandezza* messianica di tipo terreno, fatta di illusioni politiche e di una religiosità trionfalistica che sono - entrambe - agli antipodi del messianismo dell'immolazione e della donazione di Cristo.

Calice: nel Primo Testamento è segno negativo del giudizio divino: Sal 75,9 *“il Signore tiene in mano una coppa, colma di vino drogato. Egli ne versa: fino alla feccia lo dovranno sorbire; ma può anche essere segno positivo quando si parla del “calice di salvezza”*: Sal 116,13 *Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.*

Con questa frase Gesù, alludendo alla sua sofferenza messianica che è anche giudizio e salvezza, ci vuol significare che egli, in quell'istante, assumerà (= prenderà) su di sé il giudizio divino sul male del mondo; da questo sarà schiacciato, ma luminosamente il contenuto di quel calice si trasformerà nel vino generoso del banchetto messianico di salvezza.

Battesimo:⁷ significa “immersione”. E nell'AT (diversi esegeti oggi preferiscono a NT il termine PT = Primo Testamento) la sofferenza è rappresentata come un affondare nel gorgo delle acque: Sal 69,2 *affondo in un abisso di fango, non ho nessun sostegno; sono caduto in acque profonde e la corrente mi travolge.*

Gesù rimanda così ancora alla sua passione e morte. Paolo in Rm 6,3 dice : noi che *siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte.*

⁶ L.D. XAVIER , *Dizionario di teologia biblica*, Marietti 1976, p. 512;

AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1726;

AA. VV., *Youcat, Catechismo per i giovani*, Ed. Città Nuova, n. 128 e colonnino.

⁷ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p.1675, 1449 [C'è la spiegazione dei segni del nostro battesimo], 970 [se siamo angosciati leggiamo il box e preghiamo col Sal 69].

Qui, ribadiamo, la morte di Gesù è una immersione in un mare di sofferenza per la salvezza di tutti.

v. 39: Gesù riconosce anche la loro disponibilità alla via della Croce: Giacomo subì il martirio sotto Erode Agrippa I (At 12,2). Giovanni, probabilmente, morì in tarda vecchiaia (Gv 21,23) di morte naturale, anche lui non senza aver sofferto l'esilio e il martirio.

Anche voi lo berrete: i Dodici lo faranno alcuni giorni più tardi (14,30) all'Ultima Cena e poi col martirio. Ma la risposta vale anche per noi, oggi, che riceviamo i sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia.

Concederlo: Gesù ribadisce che la salvezza è nelle mani di Dio Padre, ma che l'uguaglianza con Gesù non è accordata come privilegio. A destra e a sinistra ci saranno i due "ladroni" (15,27).

Gli altri dieci: Giacomo e Giovanni hanno manifestato (10,35-37) la loro incomprensione in rapporto al terzo annuncio della passione, ma gli altri non hanno compreso neanche la spiegazione data ai due. Sono sempre gelosi gli uni degli altri per sapere *chi è il più grande* (9,34).

I governanti: i detentori del potere ne approfittano per render schiavi e farsi servire. Nel Regno di Gesù sono le autorità che debbono servire.

Schiavo: la dottrina è già stata esposta in 9,35 (vedi Lectio XXV). Il Figlio dell'uomo si è fatto schiavo di tutti, e ce lo mostrerà:

1. (Gv 13,1-25) con la lavanda dei piedi ai discepoli e
2. morendo col supplizio della croce riservato agli schiavi.
3. Parimenti (= in modo identico) ogni cristiano, imitando Gesù, deve farsi a sua volta schiavo dei suoi fratelli.

Il figlio dell'uomo: (vedi Lectio XXIV) Gesù ha svuotato il termine del suo significato e lo ha cambiato instaurando non un Regno politico, ma un Regno il cui Messia sofferente dona la salvezza.

Dare la propria vita: risulta chiaro che Gesù acquista man mano la consapevolezza di identificarsi con il servo sofferente di Is 53, 10-12⁸ ed ha inteso la sua morte come conseguenza della propria logica di servizio per amore,

 sia nei confronti del Padre

⁸ AA. VV., *La Bibbia Nazaret*, Ed. Ancora 2013, p. 691;

AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, p. 1938 [Per una panoramica sul Servo].

✚ che di tutti gli uomini.

In riscatto:⁹ il termine greco indica il prezzo per il riscatto di un prigioniero o il danaro da pagare per la liberazione degli schiavi. Rimanda ad una usanza sociale dell'AT: se un membro della famiglia ebraica veniva ucciso, fatto prigioniero o ridotto in schiavitù, uno dei parenti più prossimi (chiamato *go'el* = *vendicatore del sangue*) era incaricato di vendicare la vittima o di liberarla.

Isaia ha presentato Dio come Go'el di Israele: Dio libera il suo popolo appunto perché, per la sua alleanza, ha stretto con Dio legami di parentela, legami di sangue. Suggestendo questa dottrina, Gesù afferma che è Lui il Go'el, il liberatore. E lo è non solo per il suo popolo, ma per tutta la moltitudine. E per questo non esita a rischiare, a dare la propria vita per la salvezza di tutti gli uomini.

Egli si priva della libertà, per dare libertà, per riscattare dalla non-libertà. Lo statuto della comunità dei discepoli è così caratterizzato:

- dal servizio,
- dalla non ambizione,
- dalla vita donata e
- dalla vita vincolata al riscatto degli altri.

⁹ A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 839.

Preghiamo il Signore “cuore a cuore”

*Signore,
insegnaci ad essere servi,
a fare come Tu hai fatto.*

*Insegnaci a caricarci
della nostra iniquità
e di quella dei fratelli
anche se sentiamo il vomere
dell'altrui ipocrisia
scavare lunghi solchi sul nostro dorso.*

*Insegnaci ad offrirci, come hai fatto Tu,
in espiazione,
anche quando ci sentiamo venduti,
a poco prezzo,
dall'amico che ci ha traditi!*

Amen.